LUCREZIA: DESIDERIO DI FUTURO NELLA ROMA ANTICA

Posted on 9 June 2021 by Giusy Capone

Category: La civiltà greco-romana

Recensione a
M. Lentano, *Lucrezia. Vita e morte di una matrona romana*
Carocci, Roma 2021, pp. 136, €13.00.

È il febbraio del 509 a.C., una sera fatale in un'Urbe soffocata dalla sopraffazione politica. Governano i Tarquini, imprimendo un pesante dispotismo tirannico ed un notevole segno assolutistico. Il potere non è più trasmesso per elezione popolare bensì per via ereditaria. Le vie romane hanno già visto Tarquinio Prisco celebrare un trionfo vestito con una toga ricamata d'oro ed una tunica *palmata*, ovvero con tutte le decorazioni e le insegne per cui risplende l'autorità del comando assoluto. Lucrezia, moglie di Collatino, matrona pacata, laboriosa, fedele, si trova a casa propria: accoglie Sesto Tarquinio, figlio del re Tarquinio il Superbo; viene stuprata; dopo poco si suicida. L'episodio è arcinoto con modiche e collaterali varianti. "Gara delle mogli" durante l'assedio di Ardea, o incontro casuale fra i giovani della famiglia reale e la moglie di Collatino? Richiesta d'accoglienza da parte di Sesto Tarquinio, in nome della parentela con lo stesso Collatino o congegna d'una fuorviante e falsa epistola in cui quest'ultimo chiede alla consorte di porgere

ospitalità per la notte? Lucrezia chiama a sé, convocandoli a Collazia, il padre ed il marito o si reca lei stessa a Roma per esporre il vituperio di cui è stata vittima? Bruto, il futuro eversore della monarchia, è presente mentre Lucrezia si toglie la vita o sopraggiunge successivamente?

Non importa: quell'abuso scatena una sequenza di eventi che sfocia nel giro di pochi giorni alla rivolta popolare destinata a decretare la fine del regime monarchico ed alla cacciata dei Tarquini. Mario Lentano ci racconta la sua storia con vibrante passione ed inattaccabile competenza: vita e morte di Lucrezia. Eroina mitizzata dal fluire fantasioso del tempo. Icona *lanifica*, *casta*, *pia*, *frux*, *domiseda*.

L'opera è indubbiamente coinvolgente, acuta nella dissertazione, pregna di stimoli alla riflessione, sapiente ed accuratissima nell'incedere della prosa. L'argomentazione è lineare e scorrevole pur conservando una notevole profondità d'idee ed interpretazioni. I temi dipanati sono certamente complessi e tangono ricezione testuale, storia, cultura, antropologia. Il merito è un'impronta divulgativa affatto banalizzante, un approccio sensibile e rispettoso del lettore curioso ma digiuno di *mos maiorum* così come dello specialista di cultura classica. Come si vive a Roma da donna, ora, è meno appannato dal fluire incessante e rapido dei secoli. Lentano ci conduce gentilmente lontano e ci consente con perizia da Maestro di scrutare, mediante Lucrezia, un affresco sociale estremamente affascinante e sicuramente illuminante per i molteplici riverberi che produce sulla storia delle istituzioni così come sulle attuali questioni di genere.

Tatuata da una cicatrice indelebile non cincischia in lagnanze e decide per sé, determina il suo avvenire. Vessillo di *pudicitia*, ripresa mentre *tesse la lana con le sue ancelle, mentre le nuore del re si divertono in banchetti ed orge,* sferra il colpo mortale ai Tarquini.

Afferrando il coltello e piantandoselo nel cuore, uccide se stessa e partorisce la Repubblica. Lucrezia mi piace assai: pone e dispone della propria esistenza.

Mette al centro d'un fatto privato il suo corpo e lo usa per sovvertire le forze politiche in campo. È la prima onda di una marea: la sua mano é legata al divenire, il suo petto ammicca ad un futuro ancora da dipanare.

Lucrezia, irreprensibile *matrona*, dedita alla cura domestica, dona pace e spinge alla battaglia; è casta e si concede eternamente; terrorizza ed ammalia; fertilizza e sterilizza. Ogni suo aspetto possiede una funzione politico-sociale trasformatrice. Scandisce la lotta per il rinnovamento. Volge uno sguardo sistemico. Possiede una mentalità affatto fossile. Abbatte con fiera determinazione gabbie concettuali ancestrali. Mobilita la massa, scuote l'opinione pubblica e muta il corso della storia di Roma. Decostruisce l'idea di "donna" come categoria ontologica e la intende, invece, come "costrutto sociale".

Qual è la lezione di Lucrezia? Tra le pagine del Professor Lentano, avvincenti, ineccepibilmente supportate da studi approfonditi e ricerche accurate, ho trovato la voce di una donna che mi sprona a *risignificare* e ridisegnare l'immaginario collettivo; a reagire alle posizioni identitarie. Cura, *appeal* erotico, docilità? Non semplifichiamo.

«Lucrezia chiudi la bocca! Sono Sesto Tarquinio e ho una spada in mano. Una sola parola e sei morta!», scrive Livio. E Lucrezia ai suoi cari: «Da oggi in poi, più nessuna donna, dopo l'esempio di Lucrezia, vivrà nel disonore!». Affrancata da gioghi vetusti e da costrizioni culturali, braccio armato nella lotta di liberazione, Lucrezia sa di non essere una monade: il suo personale è politico. Eh, no: la donna perfetta non è quella morta. Lucrezia desidera il futuro.